XVIII

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI NARRAZIONE

dal 24 al 27 agosto 2017

Arzo

WWW.FESTIVALDINARRAZIONE.CH

Sommario

Informazioni 4-5
Mappa di Arzo e gastronomia 6-7
Programma 9-13
Corte dei miracoli 14-17
Giardino sensibile 18-19
Piazza 20-21
Omocausto 22-23
Ilissi 24-25
Los Made in Barcelona 26-27
Oscar De Summa 28-29
Saverio La Ruina 30-31
Roberto Anglisani 32-35
Emanuele Arrigazzi 36-37
Lucia Marinsalta 38-39
Aleksandros Memetaj 40-41
Gaetano Colella, Enrico Messina, Daria Paoletta 42-43
Luigi D'Elia 44-45
Murubutu 46-47
Simona Gambaro 48-49
Confabula 50-51
Cristina Mileti e Giuseppe Semeraro 52-53
Cristina Zamboni 54-55
Silvano Antonelli 56-57
Claudia Appiano e Giulia Rabozzi 58-59
Bintou Ouattara 60-61
Campagna soci Associazione Festival di narrazione 62-63
Imprese per la cultura 65
Sostenitori e partner logistici 66-67

ABBONAMENTI E GIORNALIERE

	Adulti	Fino a 25 anni e AVS/AI	Da 5 a 13 anni	Da 0 a 4 anni
Abbonamento generale	CHF 100.-	CHF 70.-		
Giornaliera sabato con due preserali	CHF 35.-	CHF 25.-		
Giornaliera domenica con un preserale	CHF 20.-	CHF 15.-		
Pomeridiana sabato e domenica fino alle 17.30	CHF 10.-	CHF 10.-	CHF 5.-	GRATIS

BIGLIETTI

Spettacolo serale giovedì, venerdì ore 21.30	CHF 25.-	CHF 20.-		
Spettacolo preserale sabato e domenica ore 18.00, 18.30 e 20.45	CHF 15.-	CHF 10.-		
Spettacolo domenica mattina	CHF 5.-	CHF 5.-	CHF 5.-	
Concerto	CHF 10.-	CHF 10.-		

I biglietti del concerto saranno in vendita alle entrate a partire dalle 22.30 di sabato sera.

Orari corte info

giovedì	dalle 20.00 alle 21.30
venerdì	dalle 18.00 alle 21.30
sabato	dalle 10.00 alle 20.45
domenica	dalle 10.00 alle 18.30

Durante il festival i biglietti e gli abbonamenti vanno acquistati presso la corte info.

Prenotazioni

Fino al 23 agosto per i biglietti serali di giovedì e venerdì (ore 21.30) e gli abbonamenti info@festivaldinarrazione.ch

Biglietti e abbonamenti prenotati sono da ritirare al più tardi 30 minuti prima dell'inizio degli spettacoli alla corte info (in caso di pioggia direttamente alla cassa).

Corti e spettacoli a ingresso gratuito

Apertura musicale
venerdì alle 18.30
Corte dei miracoli
Corte Camaleonte
Conferenza - spettacolo
sabato alle ore 11.00
Giardino sensibile

Posti a sedere

Sono assicurati unicamente per gli spettacoli serali di giovedì e venerdì, per gli altri spettacoli fino al loro esaurimento.

In caso di pioggia

Gli spettacoli serali di giovedì e venerdì si terranno al Teatro Centro Sociale di Casvegno-Mendrisio (OSC). Tutti gli altri spettacoli si terranno in luoghi al coperto ad Arzo, informazioni su **www.festivaldinarrazione.ch** o presso la corte info.

- (A) Corte info e vendita biglietti
- (B) Bonaga
- (C) Corte Solari
- (D) Palestra
- (E) Piazza
- (F) Corte dell'Aglio
- (G) Cortile della Contessa
- (H) Corte dei miracoli
- (I) Osteria del maestro
- (L) Punto ristoro e BarAonde
- (M) Giardino sensibile
- (N) Corte Camaleonte

Punto ristoro

venerdì	dalle 18.30 alle 21.30
sabato	dalle 11.30 alle 14.30
	e dalle 18.30 alle 21.30
domenica	dalle 11.30 alle 14.30

coperto in caso di pioggia

BarAonde

venerdì	dalle 18.00 alle 21.30
sabato	dalle 10.30 alle 22.30
domenica	dalle 10.30 alle 14.30

Osteria del maestro

giovedì	dalle 22.30 alle 24.00
venerdì	dalle 18.00 alla 01.00
sabato	dalle 12.00 alle 24.00
domenica	dalle 12.00 alle 22.00

chiusura durante gli spettacoli serali ad eccezione di sabato sera

*Nel nucleo di Arzo ci sono vari luoghi dove concedersi una pausa, mangiare e bere qualcosa, chiacchierare e scambiarsi opinioni sugli spettacoli visto o ancora da vedere. Quest'anno il Punto ristoro è gestito da **I baloss da Genestree**.*

I bambini potranno recarsi in Piazza per una buona merenda sabato e domenica dalle 15.30 alle 16.00

Giovedì 24 agosto

ore 21.30 Piazza
Oscar De Summa
La sorella di Gesucristo

Venerdì 25 agosto

ore 18.30 Piazza
Concerto dei Los Made in Barcelona (in caso di maltempo annullato)

ore 21.30 Piazza
Saverio La Ruina
Masculo e Fìammina

ore 18.30 Corte dei miracoli
Saverio La Ruina e Marco Coppola

FASCE D'ETÀ DEGLI SPETTATORI:
spettacolo per tutti • spettacolo per giovani e adulti • *incontro con il pubblico*

Orario	piazza	corte dell'Aglio	corte Solari
11.00		*Gaetano Colella, Enrico Messina, Daria Paoletta* **Metà-Conferenza** *Conferenza-spettacolo sulle Metamorfosi di Ovidio*	
14.30		Bintou Ouattara **Kanu** da 6 anni	Roberto Anglisani **L'avventura di Nino** da 4 anni
16.15		Cristina Mileti Giuseppe Semeraro **Il principe felice con lieto fine** da 7 anni	Cristina Zamboni **Hansel e Gretel** da 3 anni
18.00		Aleksandros Memetaj **Albania casa mia**	Roberto Anglisani **Giobbe. Storia di un uomo semplice**
18.30			
20.45		Oscar De Summa **Stasera sono in vena**	Lucia Marinsalta **5 centimetri d'aria**
23.00	Murubutu **L'uomo che viaggiava nel vento** concerto		

FASCE D'ETÀ DEGLI SPETTATORI:
spettacolo per tutti • spettacolo per giovani e adulti • *incontro con il pubblico*

Bonaga	cortile della Contessa	palestra	corte dei miracoli
Silvano Antonelli **I brutti anatroccoli** da 3 anni	Confabula **Una fiaba** da 5 anni		
	Claudia Appiano Giulia Rabozzi **Azzurra e Sole. Storie di tutti i colori** da 3 anni	Simona Gambaro **Piccoli eroi ... ai figli partiti** da 12 anni	*Oscar De Summa con Sofia Perissinotto*
Luigi D'Elia **Cammelli a Barbiana Don Lorenzo Milani e la sua scuola**			
Emanuele Arrigazzi **Groppi d'amore nella scuraglia**			

Per le vie di Arzo sarà presente il gruppo musicale Los Made in Barcelona

Orario	corte dell'Aglio	corte Solari	Bonaga
11.00	Roberto Anglisani **Il sognatore** Spettacolo tradotto nella lingua italiana dei segni		
14.30	Cristina Mileti Giuseppe Semeraro **Il principe felice con lieto fine** da 7 anni		Silvano Antonelli **I brutti anatroccoli** da 3 anni
16.15	Bintou Ouattara **Kanu** da 6 anni	Cristina Zamboni **Raccontami un mito** da 8 anni	Roberto Anglisani **L'avventura di Nino** da 4 anni
18.30	Aleksandros Memetaj **Albania casa mia**	Lucia Marinsalta **5 centimetri d'aria**	Emanuele Arrigazzi **Groppi d'amore nella scuraglia**

FASCE D'ETÀ DEGLI SPETTATORI:
spettacolo per tutti • spettacolo per giovani e adulti • *incontro con il pubblico*

cortile della Contessa	palestra	corte dei miracoli
Claudia Appiano Giulia Rabozzi **Azzurra e Sole. Storie di tutti i colori** da 3 anni	Simona Gambaro **Piccoli eroi ... ai figli partiti** da 12 anni	*Murubutu* *con Theo Bernardi* *e Tobia Bervini*
Confabula **Un'altra fiaba** da 5 anni		*Aleksandros Memetaj* *con Marco Mona*

Per le vie di Arzo sarà presente il gruppo musicale Los Made in Barcelona

Per la diciottesima edizione del Festival di narrazione, saranno quattro i momenti di incontro tra gli artisti e il pubblico che si svolgeranno presso la Corte dei miracoli. In queste occasioni gli artisti approfondiranno gli spunti e i temi degli spettacoli in scena ad Arzo, riflettendo in parallelo sul loro modo di fare e vivere l'arte.

Venerdì 25 agosto
ore 18.30
Per una voce più gentile
con Saverio La Ruina
modera l'incontro Marco Coppola

"Svegliatemi in un mondo più gentile". Queste le parole che Peppino, il personaggio omosessuale portato in scena da Saverio La Ruina in *Masculu e Fìammina* (in Piazza venerdì alle 21.30, vedi pagina 31), scrive al termine di una lunga e liberatoria confessione con la madre. Una madre che, però, ora non può più sentirlo: Peppino infatti parla alla sua lapide, in un cimitero calabrese.
Il flusso doloroso, ma liberatorio, del personaggio a cui La Ruina presta voce e corpo, sarà lo spunto per un'occasione di approfondimento di un tema, la diversità e varietà degli orientamenti sessuali e la loro concezione nella società contemporanea, che è ancora troppo lontano dal trovare pacificazione.
A permetterci di andare ancora più a fondo, nel cuore della situazione attuale, sarà la presenza di Marco Coppola, Presidente di Rompere le Catene Onlus, da anni schierato in prima linea nella lotta contro l'omofobia a favore della comunità LGBTQ.
L'incontro è sostenuto dal Servizio per l'integrazione degli stranieri del Dipartimento delle Istituzioni del Canton Ticino, nell'ambito del Progetto per l'integrazione e la prevenzione della discriminazione.

Sabato 26 agosto
ore 16.15

Tra arte e vita:
Oscar De Summa

con Oscar De Summa
modera l'incontro Sofia Perissinotto

Per la prima volta ospite al Festival, Oscar De Summa (vedi pagina 28), autore e regista pugliese, porta in scena due lavori: *La sorella di Gesucristo* (in Piazza giovedì alle 21.30) e *Stasera sono in vena* (alla Corte dell'Aglio sabato alle 20.45), entrambi parte del progetto della Trilogia della Provincia. Nei due spettacoli lo sfondo è sempre il medesimo: la Puglia degli anni Ottanta, una terra spesso feroce che in quegli anni vede nascere ed affermarsi l'eroina e la Sacra corona unita. Una terra nella quale l'artista è cresciuto e dalla quale ha ereditato parte del suo sguardo sul mondo, con il quale ha sentito, a un certo punto della sua vita, il bisogno di confrontarsi.
Come si può fare i conti con quello da cui si parte, con quello che si è stati? Può l'arte aiutare a misurarsi con il passato, con l'eredità ricevuta? Per l'artista può diventare un'urgenza, una necessità il doverlo fare?
Queste alcune delle domande che faremo a De Summa per iniziare a conoscere meglio lui e il suo modo intenso e viscerale di fare teatro.

Domenica 27 agosto
ore 14.30

Un moderno cantastorie:
Murubutu

con Murubutu
moderano l'incontro Theo Bernardi e Tobia Bervini

Coniugare narrazione e musica rap, ma soprattutto essere rapper e professore di storia e filosofia del liceo può sembrare cosa ardua, ma c'è chi, forse con una discreta dose di audacia, è riuscito nell'impresa e porta avanti la doppia anima con grande abilità: si parla di Alessio Mariani, in arte Murubutu, pronto ad animare la Piazza di Arzo con il concerto *L'uomo che viaggiava nel vento* (sabato alle 23.00, vedi pagina 46).
Durante l'incontro pomeridiano sarà così possibile conoscere meglio, in uno scambio dinamico e coinvolgente tra artista e pubblico, uno tra i migliori storyteller italiani, capace di miscelare nella sua arte con freschezza e originalità rap, letteratura e storia.
Il suo mix si rivela strumento di comunicazione estremamente efficace, in quanto permette al moderno cantastorie emiliano, con i suoi rap-conti, di portare anche nel cuore dei più giovani storie e tematiche sociali e culturali che spesso diventano stimolo per riflessioni e approfondimenti ulteriori. Non si perda dunque l'occasione di entrare nella corte e farsi catturare da Murubutu, la sua voce e il suo flusso.

Domenica 27 agosto
ore 16.15

Un cuore spaccato in due:
identità e immigrazione

con Aleksandros Memetaj
modera l'incontro Marco Mona

Il viaggio finisce davvero quando si è arrivati? O è da quel momento che ne inizia un altro, interiore, una ricerca difficile e spesso dolorosa? Di questo ci parlerà e testimonierà Aleksandros Memetaj, cresciuto in Veneto, figlio di due albanesi scappati in Italia dopo il crollo del regime comunista del loro paese negli anni Novanta.
Il giovane, autore e attore dello spettacolo che porta in scena al Festival, *Albania casa mia* (alla Corte dell'Aglio sabato alle 18.00 e domenica alle 18.30, vedi pagina 40) rifletterà sul complicato percorso verso la conquista di una propria identità da parte di chi, straniero di seconda generazione e con un cuore spaccato in due, si sente sempre in mezzo tra due mondi.
A dialogare con lui sarà Marco Mona, da quest'anno Presidente del Festival, attento, tra le altre attività, alla cooperazione con organizzazioni di migranti e rifugiati.
Si discuterà insieme di identità, cultura, limiti e barriere e dell'importanza di non stare passivamente a guardare.

È dedicato ai bambini da 0-6 anni accompagnati. Anche quest'anno il giardino sensibile apre i suoi cancelli ai piccoli ospiti del festival e ai loro genitori.

Nel giardino troverete luoghi e spazi pensati per dare forma alle narrazioni e alle intenzioni dei bambini. Vi saranno delle installazioni pronte a stimolare vissuti, emozioni sia dei bambini sia degli adulti. È un luogo che permette di lasciare libera l'immaginazione.

Il principio del giardino è che i piccoli protagonisti condividano con i loro accompagnatori le attività proposte in modo da renderle magiche, preziose e ricche di relazione.

Lo spazio rimarrà aperto sabato dalle 13.30 alle 17.30 e domenica dalle 10.30 alle 17.00.

Per garantire la qualità e il clima necessari, accoglieremo solo un numero raccolto di persone per volta.

Sabato 26 agosto
dalle 10.30 alle 11.30
il giardino sensibile avrà l'onore
di ospitare **Franco Lorenzoni**
per un momento di narrazione
interattiva sui miti legati
alla musica dedicato ai bambini
dai 7 ai 12 anni.

Come è nata la musica nel mondo?
Laboratorio condotto
da Franco Lorenzoni

In un giorno lontano una donna, un uomo o forse un bambino ha scoperto che poteva produrre musica. Come ha fatto? Cosa ha sentito? Che emozioni ha provato? Ce lo domandiamo accompagnando le nostre ipotesi con il racconto di miti sull'origine della musica narrati nel libro *Orfeo, la ninfa Siringa e le percussioni pazze dei Coribanti*.

Ritrovarsi in piazza

**Anche quest'anno la piazza nelle giornate di sabato e domenica accoglie il pubblico con una maglietta, due fette di torta, cento note e dieci grandi libri.
Grazie alla creatività degli allievi dell'opzione complementare di arti visive del liceo di Mendrisio, storie, giochi e tanta fantasia trovano spazio tra le pagine di questi libri.**

Parole accurate

Durante il Festival di narrazione si incontrano e si ascoltano parole che toccano, in alcuni casi, corde profonde. Si possono curare le parole, e a volte si arriva addirittura a curare con le parole.
Gli studenti al secondo anno della formazione bachelor presso il DFA della SUPSI hanno attraversato le vie di Arzo lasciando parole che curano o da utilizzare con cura.
Acchiappatele.

Omocausto: lo sterminio dimenticato degli omosessuali

Un'esposizione realizzata dall'associazione italiana Arcigay

Tra il 1922 e il 1933 l'Europa venne sconvolta dall'avvento al potere di due regimi che avrebbero segnato tragicamente il ventesimo secolo: il regime fascista in Italia e quello nazista in Germania.

La Germania nazista iniziò fin da subito la liquidazione sistematica di tutti gli elementi considerati "diversi", "inutili", "inadatti alla vita", elementi che minacciavano la purezza della "razza ariana".

Milioni di persone, in prevalenza ebrei, ma anche zingari, Testimoni di Geova, atei, oppositori politici, portatori di handicap fisici e mentali, prostitute e omosessuali, cominciarono una lunga marcia che li condusse nei campi di concentramento e di sterminio.

Alcune parti di questa immensa tragedia che ha riempito pagine e pagine dei libri di storia, sono state dimenticate per decenni. Tra queste quello che in tempi recenti è stato definito l'"Omocausto": la persecuzione e lo sterminio di migliaia di omosessuali, uomini e donne.

Gli omosessuali tedeschi, e successivamente anche quelli dei paesi invasi dalla Germania, vennero sistematicamente braccati, torturati e sterminati. La persecuzione da parte del regime fascista in Italia fu meno cruenta ma non per questo meno efficace, inasprendo il già difficile quadro culturale con cui dovevano fare i conti le donne e gli uomini omosessuali dell'Italia prefascista.

Testi e fotografie di questa esposizione, realizzata dall'associazione italiana Arcigay, ripercorrono e descrivono le persecuzioni naziste in Germania ai danni degli omosessuali e la strategia perpetrata dal fascismo in Italia per escluderli dalla società e si conclude con un sintetico approccio alla realtà del dopoguerra: dai regimi comunisti a un elenco dei paesi che prevedono normative contro l'omosessualità.

L'esposizione si può visitare presso la Corte Camaleonte a partire da venerdì 25 agosto 2017 alle 18.00 ed è sostenuta dal PIC, Programma di Integrazione cantonale del Dipartimento delle Istituzioni della Repubblica e Cantone Ticino.

La lingua dei segni al Festival Internazionale di Narrazione di Arzo 2017

Ancora una volta la lingua dei segni entra in una corte di Arzo.

L'associazione ILISSI, interpreti in lingua dei segni della Svizzera italiana, è orgogliosa di collaborare con il festival di narrazione di Arzo affinché anche le persone sorde possano fruire di questa importante manifestazione culturale.

Partecipare ad un festival di narrazione offre la possibilità agli interpreti di far vivere questa particolare lingua in un contesto culturale che spesso vede le persone sorde escluse.

In effetti, la traduzione dello spettacolo di quest'anno, così come *La solitudine dell'ape* con gli YoYo Mundi e Andrea Pierdicca lo scorso anno, si inserisce nel progetto di Cultura accessibile dell'associazione ILISSI, grazie al sostegno e in collaborazione con la Federazione Svizzera dei sordi e la Fondazione Procom.

E quest'anno, con grande gioia sarà la volta de *Il sognatore*, di e con Roberto Anglisani, a prendere il volo con le parole e con i segni!

ilissi
interpreti in lingua dei segni svizzera italiana

SGB-FSS
Schweizerischer Gehörlosenbund
Fédération Suisse des Sourds
Federazione Svizzera dei Sordi

procom

Questo gruppo di artisti di varie nazionalità (Cuba, Francia, Cile, Spagna e Messico) non sarebbe potuto nascere da nessun'altra parte all'infuori delle stradine di Barcellona. A partire dalla creatività e dall'amore per la musica che li caratterizza, Los Made in Barcelona si sono trovati subito affini musicalmente e decidono quindi di unire e condividere la loro arte e la loro attitudine istrionica per creare uno show originale ed esplosivo. Con sapori cubani, gustosi suoni di cumbia e reggae, Los Made in Barcelona ci "shakerano" offrendo uno show divertente e rinfrescante, dal quale il pubblico viene inevitabilmente coinvolto attraverso canti, ritmi e balli.

I musicisti sono:

Canek González: voce melodica e guiro. È lo swing arrivato da Tabasco a Barcellona. Ha partecipato a diversi progetti della città, come Los Batukeros de la Calle e Super Spanish Combo, collaborando anche al megagruppo multimediale Playing For Change con il tema *Clandestino* di Manu Chao.

Pierre Minetti: voce melodica e tres cubano. È nato in Francia da genitori uruguaiani. Ha suonato in vari progetti a Barcellona e contribuito a Playing For Change con la canzone *Don't Worry*. Dirige la formazione Calle Sol e collabora con diversi gruppi della città.

Jonás Oliver: sax tenore e cori. La dolcezza ha traslocato da Tenerife a Barcellona: è il massimo responsabile del fare ondeggiare le teste da un lato all'altro. Partecipa a progetti come Super Spanish Combo, Awalo, Yurgaki e alle numerose jam di Barcellona.

Miguel Angel Gracia: trombone e cori. Oriolano di Alicante si trasferisce a Barcellona per finire la sua formazione alla ESMuC. Fa parte di progetti come La Bomba Cósmica e Calle Sol.

Carles Estruch: con il susafono (tuba), questo valenzano di "peso" sostituisce il classico basso con lo strumento tipico delle Brass Band di New Orleans. Ha suonato nei Super Spanish Combo, Fanfarrai, Always Drinking Marching Band…

Jankely Félix: timbales e cori. È nato a Callao (Perù) e approda a Barcellona per ampliare i suoi studi musicali e vi si insedia diventando molto attivo sulla scena locale ed europea.

Mario Cubillas: è nato a Lima (Perù), ma cresciuto nella città portuale di Callao. È stato allievo di maestri del cajon come Eusebio Sirio "Pititi", Juan Medrano "Cotito" e Maria del Carmen Dongo. Attualmente è percussionista in diversi progetti musicali (Svizzera italiana e tedesca, Spagna e Serbia). Suona jazz, musica latina, musica cubana, afro-peruviana, musica balcanica, pop e fusion.

Formatosi alla scuola di teatro della Limonaia presso il Laboratorio Nove, a Sesto Fiorentino, si specializza con due corsi di "Alta formazione per attori" di Polverigi e di Milano. Frequenta vari stage, anche di commedia dell'arte.
Da subito affianca al lavoro di attore presso diverse compagnie quello di autore e regista.
Attualmente in tournée con un monologo dal titolo *Stasera sono in vena* (che presenterà ad Arzo assieme con *La sorella di Gesucristo* - Terzo capitolo della Trilogia della provincia), racconta gli anni 80 in Puglia dove benessere e formazione della Sacra corona unita hanno fatto un numero di morti paragonabili a quelli di una guerra.

La sorella di Gesucristo
di e con Oscar De Summa

Una storia tanto semplice quanto terribile. Una ragazza prende in mano una pistola Smith & Wesson 9 millimetri e attraversa tutto il paese per andare a sparare al ragazzo che la sera prima, il venerdì santo della passione, l'ha costretta a subire una violenza.
Una camminata determinata, senza appelli, pubblica, che obbliga tutti coloro che la incontrano a prendere una posizione netta nei suoi confronti e al tempo stesso a svelare i retroterra emotivi e culturali sui quali la posizione che esibiscono si basa. Si comincia dai famigliari, per coinvolgere, man mano, tutti gli abitanti del paese fino a rivelare, nel profondo, un'Italietta convinta di un progresso automatico e teso all'infinito, tutta incentrata sull'arroganza del maschio dominatore.
Ma qual è la via per rimettere tutto al suo posto? È giusto usare la violenza per riparare ad una violenza? Se non fosse così, quali alternative avremmo?

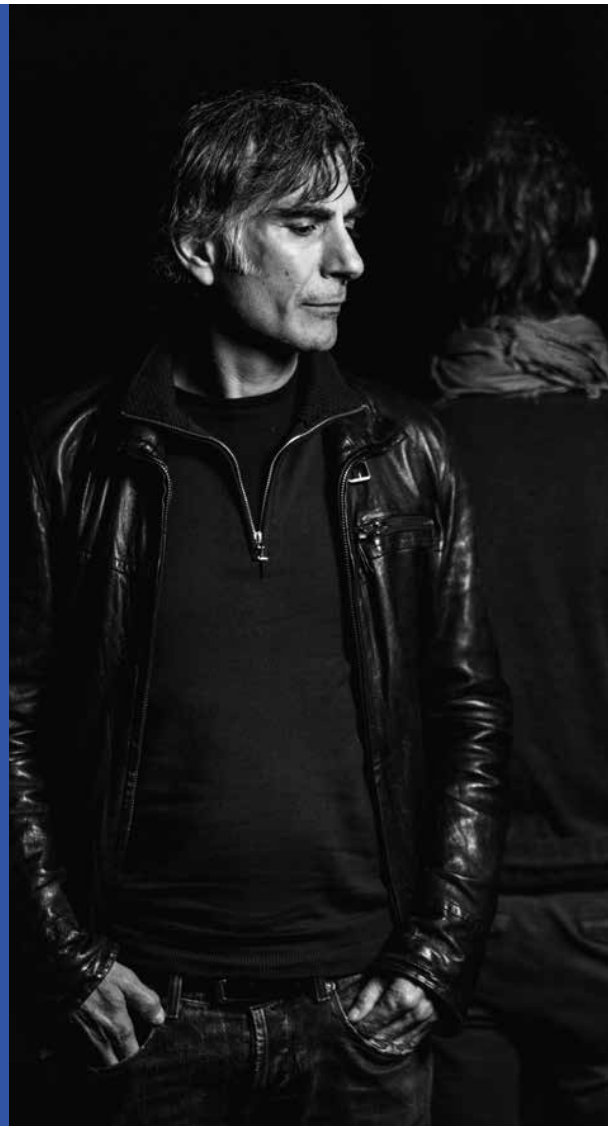
Stasera sono in vena
di e con Oscar De Summa

Io sono qui! Sono vivo!
Dopo aver passato una stagione all'inferno, dopo aver attraversato la bruttura che cambia le linee del volto, le rende dure e sinonimo di dolore. Un dolore fisico prima di tutto, un dolore che conforta e ci distrae da un dolore ancora più grande, quello della nostra anima, quello del nostro spirito che non trova collocazione nella società. Ed è qui che prima di tutto fa breccia l'idea di una medicina che ci tolga dall'imbarazzo di vivere, è qui che fa il suo ingresso trionfale e incontrastato "la droga". Chiaro, ognuno poi ha la sua preferita, la sua prediletta... Ma tutte con un unico comun denominatore: toglierci a noi stessi sottolineando la necessità di appartenerci.

Stasera sono in vena è uno spettacolo ironico e amaro al tempo stesso, in cui l'autore racconta parte della sua adolescenza in Puglia, negli anni Ottanta: sono gli anni in cui si è formata la Sacra corona unita, organizzazione che ha allargato i suoi settori di investimento scoprendo che il disagio umano è una delle cose che in assoluto rendono di più sul mercato.

Oscar De Summa incontrerà il pubblico alla Corte dei miracoli sabato 26 agosto alle ore 16.15.

Si diploma come attore alla Scuola di Teatro di Bologna e lavora, tra gli altri, con Leo De Berardinis e Remondi & Caporossi. Nel 1992 fonda e assume la direzione artistica della compagnia *Scena Verticale* con la quale è presente nei maggiori festival e teatri italiani e all'estero e ottiene alcuni dei maggiori riconoscimenti teatrali nazionali.
Dal 1999 è inoltre direttore artistico della Primavera dei Teatri.
Nel 2006 debutta con *Dissonorata* per il quale riceve nel 2007 due Premi Ubu come "miglior attore" e per il "miglior testo italiano".
Nel 2011 l'esordio con *Italianesi* per il quale riceve il Premio Ubu 2012 come "miglior attore".
Entrambi questi spettacoli sono stati presentati nel 2014 ad Arzo.
Nel dicembre 2016 debutta al Piccolo Teatro di Milano *Masculu e fiammina* che Saverio La Ruina porterà al festival quest'anno.



Scena Verticale

Nasce nel 1992 a Castrovillari, città in cui dal 1999 la compagnia organizza la Primavera dei Teatri, un festival sui nuovi linguaggi scenici. La compagnia debutta nel 1996 con *La Stanza della memoria*, cui seguono numerose produzioni fino ai più recenti spettacoli pluripremiati coi quali ha effettuato tournée internazionali.

Masculo e fiammina

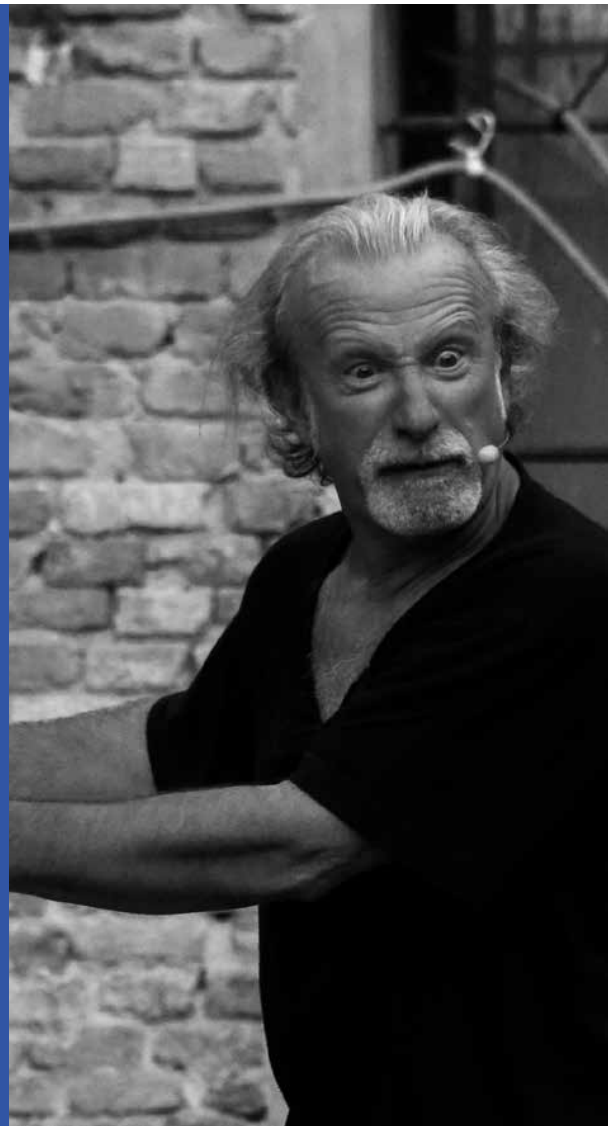
di e con Saverio La Ruina

musiche originali
Gianfranco De Franco
produzione Scena Verticale

L'idea di base è che un uomo semplice parli con la madre. Una madre che non c'è più. Lui la va a trovare al cimitero. Si racconta a lei, le confida con pacatezza di essere omosessuale, "o masculu e fiammina cum'i chiamàvisi tu", l'esistenza intima che viveva e che vive.
Non l'ha mai fatto, prima. Certamente questa mamma ha intuito, ha assorbito, ha capito tutto in silenzio. Senza mai fare domande. Con infinito, amoroso rispetto. Arrivando solo a raccomandarsi, quando il figlio usciva la sera, con un tenero e protettivo: "Statti attìantu". Ora, per lui, scatta un tipico confessarsi del Sud, al riparo dagli imbarazzi, dai timori di preoccupare. Forse con un piccolo indicibile dispiacere di non aver trovato prima, a tu per tu, l'occasione di aprirsi, di cercare appoggio, delicatezza.
E affiorano memorie e coscienze di momenti anche belli, nel figlio, a ripensare certi rapporti con uomini in grado di dare felicità, un benessere che però invariabilmente si rivela effimero, perché le cose segrete nascondono mille complicazioni, destini non facili, rotture drammatiche. Nei riguardi di quella madre, pur così affettuosa e misteriosamente comprensiva, si percepisce comunque qualche rammarico, qualche mancata armonia. Ma tutto è moderato, è fatalistico, è contemplativo.
In un meridione con la neve, tra le tombe, finalmente con la sensazione d'essere liberi di dire.

Saverio La Ruina incontrerà
Marco Coppola
alla Corte dei miracoli
venerdì 25 agosto alle ore 18.30.

Per festeggiare con il Festival i suoi 40 anni di carriera quest'anno Roberto Anglisani porta ad Arzo alcuni dei suoi pezzi storici e la sua ultima produzione e incontrerà il pubblico per condividere ricordi e progetti futuri, per raccontare e raccontarsi, per rispondere alle domande che avremmo sempre voluto fargli, per stare insieme.



L'avventura di Nino

con Roberto Anglisani
da 4 anni

È la storia di un bambino che per non essere stato attento alle indicazioni della mamma, si perde nel regno di una strega grassa e mocciolosa che, accortasi di lui, prende ad inseguirlo, per mangiarselo (naturalmente). Ma la paura aguzza l'ingegno, e Nino riuscirà a sfuggirle ritornando felice dalla sua mamma. Il tema, presente in molte fiabe classiche, è quello della paura e della lotta contro di essa. Nel finale di questa storia, il protagonista chiederà un ultimo aiuto anche ai piccoli spettatori, per sconfiggere per sempre la strega.

Insieme vinceranno la strega e la paura. ALÈ!!!

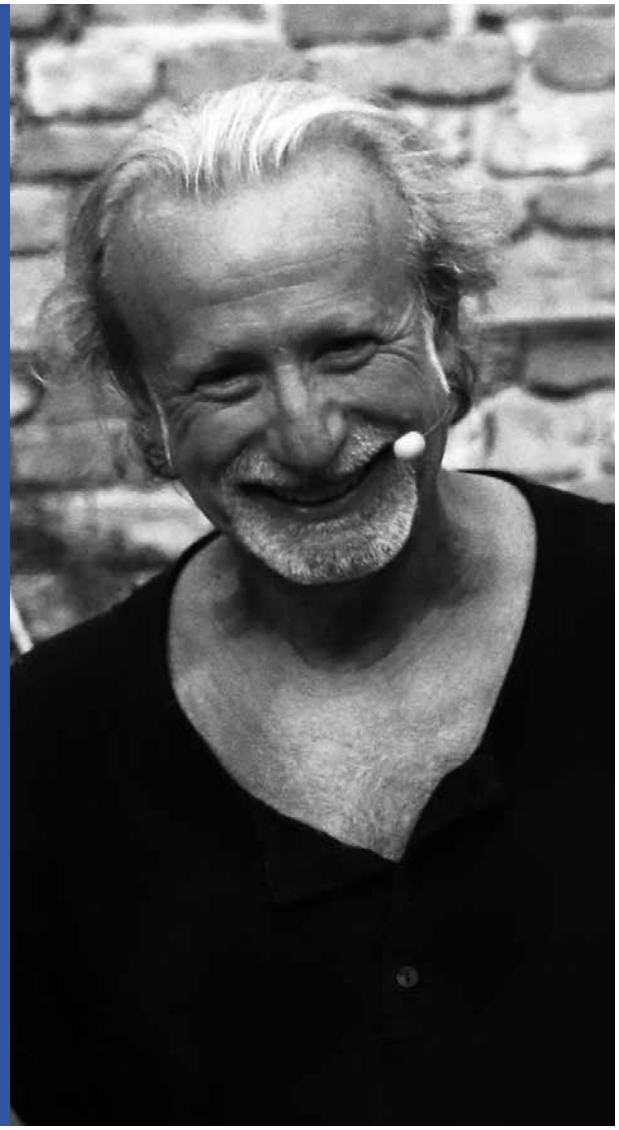
Giobbe. Storia di un uomo semplice

adattamento
di Francesco Niccolini
con Roberto Anglisani
regia di Francesco Niccolini
Spettacolo vincitore dei
"Teatri del sacro" 2017

Più di cento anni fa, in Russia, al confine con la Polonia, in un villaggio così piccolo che non è riportato su nessuna mappa, viveva un maestro. Si chiamava Mendel Singer. Era un uomo insignificante. Era devoto al Signore. Insegnava la Bibbia ai bambini, come prima di lui aveva fatto suo padre. Insegnava con molta passione e poco successo. Uno stupido maestro di stupidi bambini: così pensava di lui sua moglie Deborah.

Così inizia questo racconto, che attraversa trent'anni di vita della famiglia di Mendel Singer, di sua moglie Deborah e dei suoi quattro figli. Ma attraversa anche la storia del primo Novecento, dalla Russia all'America, dalla guerra russo-giapponese alla prima guerra mondiale e oltre.
Roberto Anglisani dà voce a tutti i pensieri dei protagonisti, alle paure, alle speranze e alla disperazione, alle preghiere e alle rivolte. Giobbe diventa così un racconto teatrale tragicomico proprio come la vita, dove si ride e si piange, si prega e si balla, si parte, si arriva e si ritorna, si muore in guerra e si rinasce. Senza giudizio e senza spiegazioni, ma attraverso lo sguardo mite e sereno di un narratore misterioso e onnisciente, ricchi di compassione e accompagnati da un sorriso, lieve, dolcissimo, che spinge tutti i protagonisti di questa storia, lunga quanto una vita, e forse anche un po' di più.

Nasce a Taranto nel 1955, incomincia la sua formazione durante il 1977 nel Gruppo teatrale Comuna Baires – che dal 1969 fa teatro partendo da due principi: l'attore deve essere un portatore di verità in scena e il teatro è uno strumento di lotta politica – con il quale partecipa a festival internazionali. Segue poi alcuni stage con Jerzy Grotowskj e i suoi attori nel Centro di Ricerca per il Teatro a Milano. Nel 1980 frequenta la scuola di Raul Manso sempre a Milano. Nel 1985 vince una borsa di studio che gli permette di lavorare alcuni anni con Dominique De Fazio (Actor's Studio, New York). Frequenta inoltre la Scuola di Animazione del Piccolo Teatro di Milano. Nel 1989 collabora con Marco Baliani al progetto *Storie*, che darà origine a varie produzioni nell'ambito del teatro di narrazione. Lavora con parecchie compagnie teatrali e vince per ben cinque volte il premio Stregagatto. È docente alla Scuola di Animazione Pedagogica del comune di Milano e si occupa della formazione di giovani attori nello Studio Laboratorio dell'Attore. Si occupa da vari anni della rivalorizzazione del racconto orale ed è ben noto al pubblico di Arzo fin dalla prima edizione del festival.



Il sognatore

da *L'inventore di sogni* di Ian McEwan
di Roberto Anglisani
e Maria Maglietta
con Roberto Anglisani

Gli adulti dicono che Milo è un ragazzo difficile ma lui non si sente affatto difficile, non gli sembra di essere molto diverso dagli altri, forse quello che non piace è quel suo starsene in disparte da solo in silenzio a pensare i suoi pensieri, che spesso lo portano da un'altra parte. E proprio in questi viaggi del pensiero a Milo succedono cose incredibili, è come se di colpo le cose di tutti i giorni si trasformassero e un'altra realtà prendesse vita, densa di umori, odori, di fisicità ed esperienze concrete. E quando Milo torna nella realtà di tutti è come se il tempo fosse trascorso a una velocità diversa. Milo si ritrova seduto al banco di scuola con la penna sospesa a mezz'aria e il foglio del suo compito in classe ancora bianco, la campana sta per suonare e i suoi compagni si preparano ad uscire. Ma per Milo non è un problema, mentre raggiunge gli amici si sente le ali ai piedi, guarda, e già gli sembra di vederle spuntare, si sta sollevando e… già riparte per una nuova avventura. Milo è curioso della vita, e in questo sognare ad occhi aperti entra in altre vite, si trasforma, diventa piccolo, grande, coraggioso, diventa gatto, fa l'esperienza dell'altro da sé, per poi tornare nel suo corpo più ricco e spesso con una accresciuta capacità di affrontare le difficoltà quotidiane.

Con questo spettacolo Roberto Anglisani e Maria Maglietta aggiungono un'altra tessera al lavoro che da anni conducono e che ha portato ad un teatro che tocca l'anima, basato su una forte presenza attorale e una raffinata abilità narrativa.

Lo spettacolo Il sognatore *sarà tradotto nella lingua italiana dei segni dall'associazione ILISSI, interpreti in lingua dei segni della Svizzera italiana, nell'ambito del progetto di Cultura accessibile dell'associazione ILISSI e grazie al sostegno e in collaborazione con la Federazione Svizzera dei sordi e la Fondazione Procom.*

Possiede esperienze sia teatrali sia cinematografiche di attore e regista, con un'attenzione sempre rivolta al mondo delle storie (inizia infatti il mestiere appassionandosi e collaborando con Antonio Catalano) mette in scena numerosi monologhi, lavorando con registi classici e di sperimentazione. Particolarmente interessato alla forma della narrazione e alla drammaturgia contemporanea ha diretto e interpretato diversi monologhi tra cui *Groppi d'amore nella scuraglia* di Tiziano Scarpa, che presenta quest'anno ad Arzo.
Ha inoltre diretto uno spettacolo tratto dall'*Amleto* di Shakespeare con i detenuti del carcere Sant'Anna di Modena. Lavora anche come attore cinematografico e televisivo e, nel corso degli anni, ha sviluppato un interesse in prima persona per il teatro ragazzi e il mondo dei burattini.

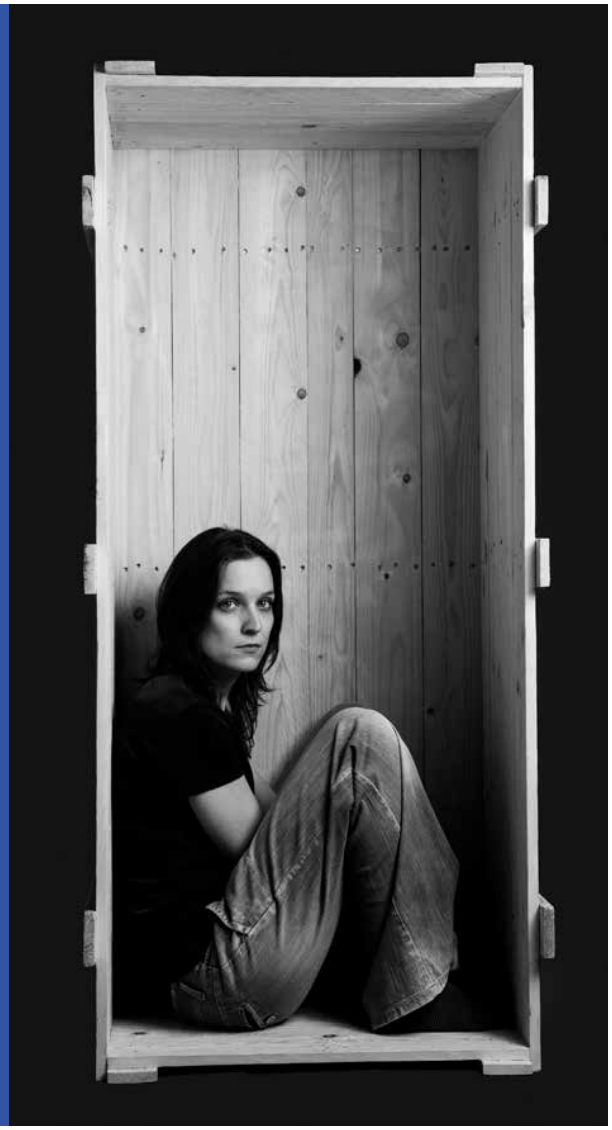
Groppi d'amore nella scuraglia

di Tiziano Scarpa
interpretazione e regia
di Emanuele Arrigazzi

Groppi d'amore nella scuraglia mette in scena la saga comica e poetica di Scatorchio, che per fare dispetto al suo rivale in amore aiuta il sindaco a trasformare il paese in una discarica di rifiuti. Una storia che come i miti antichi è senza tempo eppure piena di attualità. Un solo attore, tanti personaggi, una lingua che inventa un dialetto. Una favola che come tutte le favole è crudele ma non cinica. Si svolge oggi, in un paesino dell'Italia meridionale che sta per trasformarsi in una discarica di rifiuti. Il sindaco approva, gli abitanti si oppongono. Durante una manifestazione di piazza, la rivalità fra due uomini innamorati della stessa donna cambia i destini generali.
Scatorchio, l'uomo che ci racconta questa storia, parla volentieri con tutti gli esseri dell'universo: da Gesù, agli uomini, agli animali. E lo fa in una lingua prodigiosa, che riesce a tenere insieme il sublime e il comico.

In questo monologo affollato di voci ci sono tanti personaggi vivacissimi: Sirocchia, Cicerchio, la vidova Capecchia, lu nonnio, lu sindoco, lu prete, li arabacci sfedeli, lu menistro de l'Iggene, Pruscilla. Il ritmo è scandito da straordinari intermezzi in cui il protagonista incontra gli animali del paese, dando forma a un bestiario di figure indimenticabili: lu cane canaglio, lu rundenello, lu surcio pantecano, lu gabbianozzo. Vivono tutti una pena dello spirito, ciascuno di loro impersona una speciale forma di disperazione e nevrosi. La bellezza dei perdenti, come la definiva Leonard Cohen, una storia piena di sconfitte e di solitudine, ma ridicola e crudele, agrodolce come la nostra vita.

Nasce a Macerata nel 1989, ma la sua formazione artistica ha inizio a Roma e continua a Milano quando nel 2012 viene ammessa alla scuola del Piccolo Teatro, diretta all'epoca da Luca Ronconi, suo maestro. Nel 2014 vince il premio come miglior attrice protagonista al MonFilmFestival, in Piemonte, per il cortometraggio *La Sete* di Micol Rosso e Simone Rivoire. Nel 2016 entra a far parte della compagnia dell'Arlecchino servitore di due padroni di Strehler.



Il progetto

5 centimetri d'aria
Storia di Cristina Mazzotti e dei figli rapiti

scritto da Paola Ornati
con Lucia Marinsalta
regia di Marco Rampoldi

Lo spettacolo nasce da un Laboratorio di Scrittura per la scena organizzato dal Piccolo Teatro di Milano, rivolto agli studenti del corso di Sociologia della criminalità organizzata del Professor Nando Dalla Chiesa, dell'Università Statale di Milano. *5 centimetri d'aria* è un monologo per voce femminile in cui convergono, in un flusso continuo, tante voci: quelle delle vittime, quelle dei carnefici, quelle dei giovani spettatori che rimangono attoniti, quelle degli spettatori meno giovani che in un bisbiglio pronunciano: "Io c'ero…".

Nel 1972 nel Nord Italia la parola mafia evoca più un film di grande successo che una minaccia incombente. Il sequestro di Pietro Torrielli Jr, figlio di una famiglia legata all'industria della calzatura, segna l'inizio di una tragica sequenza di rapimenti prevalentemente di giovani, operati dalla criminalità organizzata in Lombardia. Così, in silenzio, dalla defilata provincia ha inizio una storia di violenze; di esorbitanti richieste di riscatto, soldi che servono alle organizzazioni mafiose per finanziare il nascente traffico di stupefacenti; di condizioni di sopravvivenza sempre più bestiali.

L'altezza non consentiva alla prigioniera di mantenere la posizione eretta. La ragazza era tenuta al freddo e al buio. Inoltre l'aerazione della cella non poteva essere che deficitaria se la comunicazione con l'esterno avveniva mediante un tubo di plastica della sezione di 5 cm…

Gli Anni Settanta in Italia segnarono l'inizio di un ventennio di terrore, durato fino al 1991 con la legge sul blocco dei beni. Al principio i nomi delle vittime erano altisonanti e famosi. Poi divennero solo merce di scambio, persone private della loro identità, che molto spesso non fecero più ritorno a casa. Come Cristina Mazzotti, rapita e uccisa nella Bergamasca nel 1975 a 18 anni la sera del pagamento del riscatto.
5 centimetri d'aria racconta questa tragica stagione, concentrandosi sulla vicenda di "Cricri", che, come tante altre di queste vittime, prima è stata lasciata sola, poi cantata solo dal silenzio.

Nasce il 19 giugno del 1991 a Valona (Albania) e a soli cinque mesi viene portato in Italia, in provincia di Venezia. Dal 2011 al 2014 frequenta l'Accademia di recitazione "Fondamenta". È in questo periodo che cresce anche il suo interesse per la scrittura. Non appena esce dall'Accademia sono due gli incontri che gli permettono lo slancio nel mondo dello spettacolo: l'ingresso nella compagnia Nogu Teatro di Roma, sotto la direzione di Cristiano Vaccaro, e il sodalizio con Giampiero Rappa, conosciuto durante l'ultimo anno di accademia, con il quale cura il progetto *Albania casa mia*, come autore e attore, affidandogli la regia.

Albania casa mia

di e con Aleksandros Memetaj
regia di Giampiero Rappa

25 febbraio 1991, Albania
Migliaia di persone cercano di scappare verso l'Occidente con navi, pescherecci e gommoni diretti verso l'Italia. Tra questi c'è anche Alexander Toto, trentenne che scappa da Valona, e c'è Aleksandros Memetaj, bimbo di 5 mesi. Albania casa mia è la storia di un figlio che crescerà lontano dalla sua terra natia, in Veneto, luogo che non gli darà mai un pieno senso di appartenenza, ma è anche la storia di un padre, dei sacrifici fatti, dei pericoli corsi per evitare di crescere suo figlio nella miseria di uno Stato che non esiste più.

Albania casa mia è un testo divertente e commovente: eravamo d'accordo tutti e due di non volere scrivere uno spettacolo di denuncia sociale. L'azione fondamentale di Aleksandros come attore non è solo quella di raccontare il suo passato, ma è anche quella di immaginare dentro di sé il desiderio di fare un salto che dopo un'ora di spettacolo gli consentirà di abbracciare il pubblico. Lo stesso salto che i suoi genitori hanno fatto anni fa dopo aver scavalcato un muro di quattro metri e tenendo in mano un neonato di cinque mesi, minacciati dalle pistole di alcuni poliziotti.
Aleksandros durante le prove è stato generoso, instancabile, determinato, ottimista proprio come suo padre non appena giunto nel Veneto, contento di lavorare in una pizzeria pur se ingegnere fisico.
Giampiero Rappa

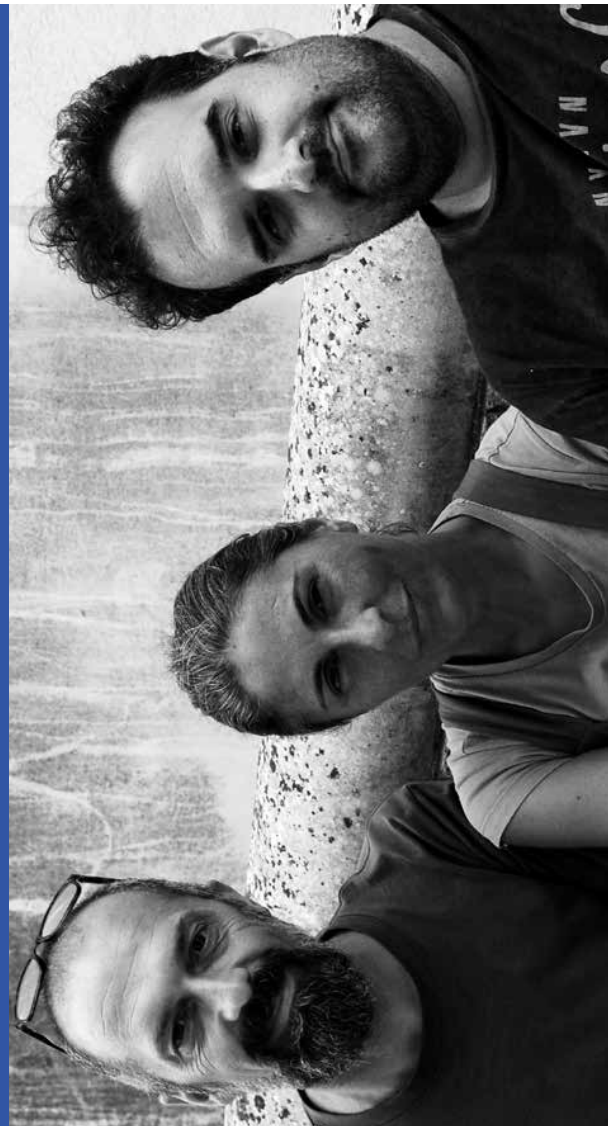
Albania casa mia è un racconto che può essere un buon antidoto alla depressione e alla crisi che ci viene sbattuta in faccia e con la quale dobbiamo fare i conti ogni giorno. Quel salto dal muro di quei tre essere umani è un invito a non abbattersi e a non avere paura di ricominciare da capo, anche quando tutto sembra essere perduto.

Aleksandros Memetaj
incontrerà Marco Mona
alla Corte dei miracoli
domenica 27 agosto alle ore 16.15

Gaetano Colella
Gaetano Colella è attore e autore di teatro. Dal 2009 al 2017 è stato direttore artistico del Teatro CREST, residenza teatrale del progetto Teatri Abitati della Regione Puglia.

Enrico Messina
Foggiano dal 1969, è attore e narratore, autore e regista. Già dal 1996 approfondisce, con lunghi soggiorni nell'Africa Centro-Occidentale, il lavoro sulla tradizione orale e la narrazione. Con Alberto Nicolino fonda nel 1998 l'associazione teatrale Armámaxa, con la quale mette in scena lo spettacolo *1981 all'inizio dell'era del godimento*, che ha aperto il Festival di Arzo nel 2010.

Daria Paoletta
Nasce il 15 novembre 1973, è attrice dal 1993. Allieva del maestro e regista Carlo Formigoni, nel 1996 intraprende un percorso autonomo e fonda la Compagnia Burambò che oggi è una delle realtà più affermate del teatro di figura italiano e internazionale. Nel 2015 riceve il premio EOLO AWARDS per *Amore e Psiche* da Apuleio, portato ad Arzo l'anno scorso.

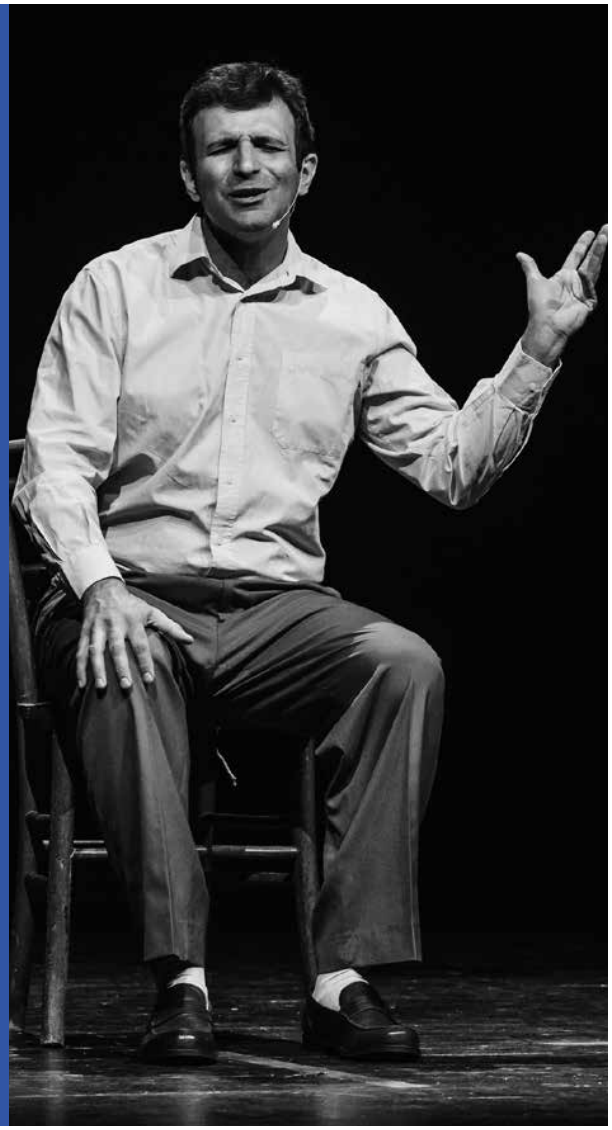


Metà-Conferenza

Conferenza/Spettacolo
intorno alle *Metamorfosi*
di Ovidio

Daria Paoletta, Enrico Messina e Gaetano Colella decidono di lavorare insieme sulle *Metamorfosi* di Ovidio. L'affinità artistica, umana e persino geografica tra loro gli fa intuire che la combinazione li porterà a scoprire territori di bellezza ancora inesplorati. Così prende vita questo gruppo di lavoro in cui ognuno è pronto a mettersi in gioco, al servizio di un progetto che assume forme sempre nuove perché ciascuno porta nella ricerca il "suo" mondo.
Il lavoro non è solo nell'atto di narrare al pubblico, ma anche (e forse soprattutto) nel tempo lungo di comporre la narrazione; il tempo della sedimentazione, della condivisione, della ricerca dell'urgenza; il tempo di buttare via tutto e di ricominciare; il tempo di concepire, il tempo della gestazione, il tempo di partorire.
Al Festival di Arzo (che li accompagna nella produzione di questo nuovo spettacolo) sono a presentare questo momento del loro lavoro: come nasce questo "corpo" che lentamente spinge, si compone e prende forma proprio come nel grande racconto della genesi che apre le *Metamorfosi* di Ovidio. Racconteranno gli incontri con Atteone, Fetonte, Orfeo, Euridice, Giunone, Filemone, Bauci… I libri che hanno letto e gli autori che li hanno suggestionati. Le incertezze, le paure, ma soprattutto l'entusiasmo e il piacere infinito di perdersi in una materia così vasta, i dubbi, le domande… provando a condividere con gli spettatori tutta la vita che c'è nella creazione e nella nascita di uno spettacolo.

Artigiano della narrazione, costruttore e educatore ambientale, lavora con i bambini, i ragazzi e le maestre da oltre quindici anni tra la natura e i banchi di scuola.
Ha vinto il Premio Eolo, il principale riconoscimento italiano per la ricerca nel teatro ragazzi. Ha all'attivo, insieme a Francesco Niccolini, cinque spettacoli: *Storia d'amore e alberi*, *La Grande Foresta* e *Aspettando il vento*, *Il Giardino delle magie* – presentati ad Arzo nelle scorse edizioni –, e *Cammelli a Barbiana*, un racconto su *Don Lorenzo Milani e la sua scuola*, che porta al festival quest'anno.
Il nuovo progetto artistico con il quale si presenta al Festival di Arzo si chiama *INTI, Landscape of the moving tales*. *INTI* è la terra delle storie in viaggio, un passaggio verso un'altra versione del mondo, dove lo sguardo sulle donne, sugli uomini, le storie, gli elementi più sottili e impercettibili della natura è ancora meravigliato e innamorato. *INTI* propone racconti teatrali, esperienze in natura, ricerche d'arte, laboratori, eventi site-specific e feste legate ai valori più profondi del paesaggio e della memoria dei luoghi, delle relazioni e della conoscenza dell'essere umano e della sua evoluzione interiore.



Cammelli a Barbiana
Don Lorenzo Milani
e la sua scuola

di Francesco Niccolini
e Luigi D'Elia
con Luigi D'Elia
regia di Fabrizio Saccomanno

Un ragazzo ricco, sorridente e pure bello. In lotta con la scuola e la sua famiglia. Ma è un figlio di papà che mentre i ragazzi della sua età vanno a combattere per Mussolini, studia da pittore. Eppure, sotto le bombe dell'estate del '43 lascia la sua bella e comoda vita per farsi prete, senza immaginare che di lì a una decina d'anni verrà esiliato in mezzo ai boschi dell'Appennino toscano dalla sua stessa Chiesa. Ma proprio lassù questo ragazzo ricco, sorridente e pure bello darà vita – con pochi ragazzi di mezza montagna – al miracolo della Scuola di Barbiana, diventando il maestro più rivoluzionario, dinamitardo e rompicoglioni del dopoguerra italiano: don Lorenzo Milani.

Cammelli a Barbiana è un racconto a mani nude, senza costumi e senza scena. Un racconto duro, amaro, ma allo stesso tempo intessuto di tenerezza per quel miracolo irripetibile che è stata questa scuola nei boschi, dove si fa lezione tra i prati e lungo i fiumi, senza lavagna, senza banchi, senza primo della classe e soprattutto senza somari né bocciati.
E con tutta la sorpresa negli occhi di quei ragazzi dimenticati che, un giorno, videro un cammello volare sulle loro teste.

Novità del festival di narrazione 2017 è la scelta di chiudere la serata di sabato (ore 23.00) con un concerto vero e proprio, dedicato agli habitué, ma non solo, dei live del fine settimana, scatenandosi ai piedi di un palco dal quale scaturiscono sonorità intriganti e coinvolgenti.

Murubutu

Al secolo Alessio Mariani, nato a Reggio Emilia, si avvicina all'hip hop all'inizio degli anni '90 fondando il primo gruppo del genere in città: La Kattiveria. Insegnante di filosofia e storia nelle scuole superiori, dal 2000 comincia a lavorare con i propri soci ad un rap di diversa concezione rispetto a quello più diffuso ora nel mainstream ora nell'underground. L'intento è fare del rap un mezzo espressivo per trasmettere contenuti di ordine culturale senza perdere l'attenzione verso la cura stilistica. Il risultato è un nuovo sottogenere musicale: il rap didattico, concretizzato nel 2006 dall'uscita dell'album *Dove vola l'avvoltoio*. Sulla scorta della contaminazione fra rap, narrativa e saggistica Murubutu intraprende nel 2009 un progetto solista, interamente dedicato allo storytelling, in cui sonorità hip hop classiche fanno da tappeto a testi con una forte curvatura cantautorale e accenti poetici. L'attività musicale di Murubutu fino ad oggi è rappresentata da quattro album distribuiti dall'etichetta bolognese Irma/Mandibola records: *Il giovane Mariani e altri racconti* (2009), *La bellissima Giulietta e il suo povero padre grafomane* (2011), *Gli ammutinati del Bouncin' ovvero mirabolanti avventure di uomini e mari* (2014), *L'uomo che viaggiava nel vento e altri racconti di brezze e correnti* (2016).

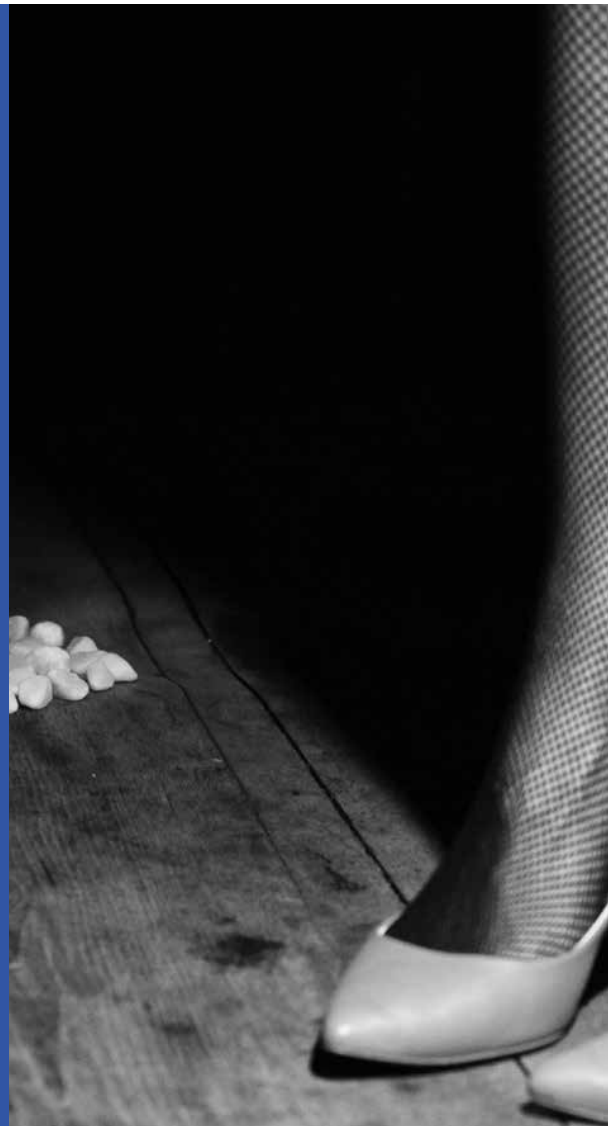
L'uomo che viaggiava nel vento

Murubutu è un artista dedito allo studio dell'interazione fra musica rap e letteratura. Convinto del potenziale del genere rap come mezzo di emancipazione culturale, è in particolare il connubio con la narrativa che ha reso nota la sua musica a livello nazionale portando la tecnica dello storytelling a livelli inesplorati. Presenta ora il suo nuovo concept album completamente dedicato al vento (uscito a ottobre 2016) caratterizzato da collaborazioni con noti artisti del panorama hip hop italiano come Ghemon, Dargen D'Amico e Rancore. Murubutu dal vivo, con l'aiuto dei soci de La Kattiveria crew (il tenente, U.G.O., Yanez Muraca e Dj Caster), propone una miscela unica di hip hop classico con poesia, narrativa e letteratura potenziale.

I biglietti del concerto saranno in vendita alle entrate a partire dalle 22.30 di sabato sera.

Murubutu incontrerà il pubblico alla Corte dei miracoli domenica 27 agosto alle ore 14.30.

La formazione accademica letteraria, lo studio pedagogico, l'apprendistato teatrale con maestri della ricerca italiana, delineano già dall'inizio quelle che saranno per Simona Gambaro le linee guida della sua ricerca sull'arte, tuttora attiva, in costante rinnovamento. Arte dentro la vita, mai da essa separata. Perché studio, scrittura e teatro stanno per lei dentro un'unica tensione filosofica: la ricerca di una pratica del vivere, di uno sguardo. L'infanzia è luogo poetico per eccellenza di tale visione. Non solo l'interlocutore privilegiato, non solo la fonte d'ispirazione più ricca ed istintiva, ma anche e soprattutto la guida per abitare l'incanto del mondo, nella sua capacità di trasgredire, porre domande, cercare l'essenza delle cose, lo straordinario nell'ordinario. Attualmente Simona è parte della compagnia teatrale Teatro del Piccione, di cui è fondatrice e con cui condivide il proprio lavoro di drammaturga e attrice e la ricerca sui linguaggi dell'arte.



Teatro del Piccione

È un gruppo di artisti indipendenti che condividono una passione, una spinta etica, una poetica, una direzione di vita e di arte. Si occupa di teatro per ragazzi e per tutti, con ventennale esperienza, attraverso la creazione e circuitazione di spettacoli, l'organizzazione di rassegne, la promozione della pratica teatrale tramite attività educative e formative riconosciute a livello internazionale.

Piccoli eroi
... ai figli partiti
di e con Simona Gambaro
regia di Antonio Tancredi
da 12 anni

Una stanza contornata da un bosco, all'interno un tavolo e sette sedie. Tre notti da attraversare, tre case da abitare, tre personaggi femminili che, in sequenza, accolgono gli spettatori per farli viaggiare, immobili sulle loro sedie, nel destino di chi coraggiosamente parte da casa per salvarsi la vita, o di chi si mette in viaggio, con altrettanto coraggio, per diventare grande. E sullo sfondo, in controluce, la forza evocatrice della fiaba.
Eroi piccoli come Pollicino, piccoli come quando si deve ancora crescere, piccoli come quando si ha paura di non farcela. Ma anche piccoli perché invisibili agli occhi del mondo. Eroi con l'iniziale minuscola, dentro quella Storia maiuscola che procede inesorabile senza guardare in faccia nessuno.
Ecco, fermiamoci un momento, invece: guardiamoci negli occhi, beviamo un bicchier d'acqua insieme, ascoltiamo il denso fluire delle parole, stiamo vicini.
Così che il viaggio accada, dentro un'azione teatrale che vuole essere prima di tutto esperienza, condivisa.

Fondato ad Arzo nel 1990, questo insieme di attori-narratori fa parte dei Giullari di Gulliver, associazione impegnata nel campo del teatro interattivo, nelle colonie per ragazzi e nell'intrattenimento educativo dei giovani. Per *Confabula* s'intende la drammatizzazione in forma narrativa di storie e fiabe tradizionali, che ha alla base, come metodo di ricerca e creazione, l'improvvisazione.

I racconti di *Confabula* si basano quindi sull'improvvisazione, traendo spunto dalle fiabe tradizionali di diversi popoli, e sono presentati senza scenografia, salvo a volte una sedia: sono i *Confabula* stessi a creare le atmosfere e i luoghi all'interno dei quali si svolgono le vicende. La trama della fiaba costituisce il canovaccio dello spettacolo, che cambia a seconda dei narratori e si appoggia sull'esperienza dei singoli, maturata con un lavoro di ricerca su oralità e approfondimento sull'improvvisazione stessa e di formazione teatrale in laboratori con artisti esterni al gruppo (Roberto Anglisani, Hassane Kassi Kouyaté, Didier Kowarsky, Laura Curino).

Ogni attore-narratore interpreta la fiaba attingendo al proprio vissuto e restituendo allo spettatore un punto di vista molto personale che si amalgama a quello degli altri narratori coinvolti nel racconto. Si mescolano e alternano voci, personaggi e corpi, prendendo spunto dall'estro creativo del momento, dai temi che offrono le varie fiabe e non da ultimo dal pubblico, che diventa in questo modo un elemento che con la sua presenza contribuisce allo spettacolo. Il numero dei narratori può variare e le storie sbocciano così ogni volta in modo diverso.

Quest'anno, alcuni giovani narratori hanno mostrato interesse per l'attività del *Confabula* ed è quindi nata l'idea di ritrovarsi insieme, sotto la guida di Roberto Anglisani, per conoscersi e improvvisare sul canovaccio di tre fiabe: **Il lupo e i sette capretti-ni**; **I musicanti di Brema**; **Jack e il fagiolo magico**.

Al festival verrà proposto il risultato di questo incontro, con una o due di queste fiabe.

Cristina Mileti
Attrice, autrice di spettacoli e laboratori teatrali. Inizia la sua formazione teatrale nel 1991 all'interno della Compagnia Teatrale KOREJA di Lecce e nel 2007 fonda la Compagnia Principio Attivo Teatro, dove è attualmente impegnata come attrice. Nel corso degli anni idea e progetta laboratori rivolti sia agli adulti sia al mondo dell'infanzia, insegnando training fisico, recitazione, tecniche d'improvvisazione, lettura creativa. Sensibile a quanto concerne il sociale, sfrutta le sue competenze per avvicinare soggetti diversamente abili al teatro; ha insegnato tecniche teatrali all'interno di carceri minorili, istituti per anziani e centri di accoglienza per minori.

Giuseppe Semeraro
Nasce nel 1973 a Putignano, in Puglia. Si forma attorialmente al Centro Astragali di Lecce dove partecipa a diverse produzioni fra il 1994 e il 1998. Lavora come attore a partire dal 2001 e nel 2009 collabora con Pippo Del Bono negli spettacoli *Questo buio feroce* e *La menzogna*. Nel 2007 fonda Principio Attivo Teatro, con il quale realizza spettacoli insigniti negli anni a venire di numerosi premi, fra cui *Digiunando davanti al mare* presentato al festival di Arzo l'anno scorso. Unisce al lavoro attoriale l'amore per la giocoleria, l'equilibrismo e le arti circensi e oltre al teatro si occupa di scrittura.

Il principe felice con lieto fine

di Valentina Diana
con Giuseppe Semeraro
e Cristina Mileti
da 7 anni

Due personaggi che di professione fanno i rallegratori di fiabe tristi, e come due moderni fattorini arrivano a rallegrare fiabe tetre e noiose. In questa occasione trasformano e rivitalizzano la fiaba di Oscar Wilde in *Il principe felice con lieto fine*.
Raccontano una storia confrontandosi con una predestinazione, utilizzando contro questa la sola arma di cui dispongono: la propria fantasia, che in questo caso diventa il teatro dell'azione, della battaglia a colpi di invenzione, per avere la meglio sulla retorica del sacrificio dei buoni e dei giusti, come sola risposta all'ingiustizia.
Un messaggio più che mai utile, una risorsa pronta all'uso e a portata di manine, contro la rassegnazione e la passività di cui, troppo spesso, i bambini sono oggi spettatori.

Si è formata principalmente a Milano: prima alla scuola di teatro Quelli di Grock e poi un anno di laboratorio permanente per attori al Teatro Atir con Elena Sinigaglia e Arianna Scommegna; in seguito ha frequentato laboratori di formazione con, fra i tanti altri, Paolo Rossi, Laura Curino, e Serge Nicolai del Théâtre du Soleil. È attiva da un decennio nella realtà artistica ticinese. Accanto al lavoro su scena, ha creato la sua compagnia, Hamelin Teatro, che ha debuttato nel 2013 con una prima produzione indipendente. Lo spettacolo è stato scelto nel 2014 per rappresentare la creatività teatrale ticinese al primo Incontro del Teatro svizzero di Winterthur. Dal 2006 è voce della Radiotelevisione della Svizzera italiana e della trasmissione culturale della RSI *Cult Tv*, e voce di Radio Classica Svizzera e RSI-Rete 2. Collabora da anni con interventi di letture con i principali festival ed Enti del territorio.
Per EstivaLugano ha realizzato dei cicli di narrazioni sui Miti greci e su Le mille e una notte e, per il Festival della Fiaba di Modena, sulle fiabe dei Fratelli Grimm.

Hansel e Gretel
di e con Cristina Zamboni
da 3 anni

L'eterna storia di un legame tra fratelli, del viaggio di crescita che è perdersi nel bosco intricato della vita per uscirne più forti e rinvigoriti.
A terra un viottolo di corteccia, mele mangiate e fiori, che indicano ai bambini la via per raggiungere il baule magico, da cui usciranno i piccoli oggetti del racconto. Uccellini che cinguettano e profumo di cedro a riempire lo spazio della fiaba. Questo *Hansel e Gretel* è innanzitutto un'esperienza sensoriale fatta di suoni, profumi, condivisione di cibo. Un lavoro sulla preziosità delle cose piccole, della fame, con l'intenzione di rendere prezioso ogni oggetto che magicamente esce dal baule, riportando ai bimbi il senso stesso della fiaba: la storia del piccolo che deve affrontare il grande.

Raccontami un mito. Ade e Persefone, Orfeo e Euridice: due storie d'amore e ombra
di e con Cristina Zamboni
da 8 anni

Il progetto *Raccontami un mito*, nasce dall'urgenza di riproporre i meravigliosi racconti della mitologia greca a un pubblico contemporaneo di tutte le età. La culla della nostra storia, le nostre radici, le meravigliose, tremende e anche divertenti vicissitudini degli dèi. Un percorso che ad Arzo propone *Ade e Persefone, Orfeo e Euridice: due storie d'amore e ombra*. Lo spettacolo fa parte degli episodi riscritti da Cristina Zamboni e presentati in forma di teatro di narrazione, con un linguaggio moderno e accattivante.

Silvano Antonelli nasce nel 1955 e diciannovenne entra a far parte della Compagnia dei burattini-Teatro dell'Angolo di Giovanni Moretti. Nel 1976 fonda come socio la cooperativa Teatro dell'Angolo di Torino. Nel 1983 fonda invece STILEMA, nel 2000 Unoteatro, di cui è direttore artistico con Dino Arru e Guido Castiglia. Antonelli sviluppa una drammaturgia che trae forza e origine dalla quotidiana frequentazione di bambini e ragazzi. Il metodo della relazione, oltre che nella normale attività di laboratorio, è dichiarato con evidenza dall'Osservatorio dell'Immaginario, un sistema di rilevamento della cultura infantile, di cui è l'ideatore, nel 1992. L'attitudine all'ascolto di un soggetto culturale attivo chiamato "bambino" è alla base degli spettacoli da lui ideati e interpretati nel corso della sua carriera.

I brutti anatroccoli
liberamente ispirato alla fiaba
di Hans Christian Andersen
di e con Silvano Antonelli
da 3 anni

Essere uguali. Essere diversi.
Cosa ci fa sentire "a posto" oppure "in difetto" rispetto a come "si dovrebbe essere"?
Per una bambina, per un bambino ogni attimo è la costruzione di un pezzo della propria identità.
Il mondo è pieno di modelli e di stereotipi di efficienza e "bellezza" rispetto ai quali è facilissimo sentirsi a disagio. Basta portare gli occhiali, o metterci un po' più degli altri a leggere una frase, o avere la pelle un po' più scura o un po' più chiara, o far fatica a scavalcare un gradino con la sedia a rotelle, o essere un po' troppo sensibili, o un po'…
Chiusi nelle proprie emozioni è come si sentisse un vuoto, un pezzo mancante. Ma è proprio da quella mancanza che bisogna partire. Questo tempo pare sfidarci a essere capaci di costruire noi stessi e la nostra identità, accettando le differenze e le unicità di cui ognuno è portatore.

Lo spettacolo, attraverso la storia di tanti brutti anatroccoli, cerca di emozionare intorno all'idea che tutti, ma proprio tutti, possano cercare di rendere la propria debolezza una forza. Per alzare gli occhi e guardare il grande cielo che ci circonda. Quel cielo nel quale la vita, qualunque vita, ci chiede di provare a volare. La fiaba di Andersen a cui il titolo si ispira è qui vista come un archetipo. Come un "classico" che tocca un argomento universale, che va ben oltre il tempo in cui la fiaba è stata scritta. Per indagare un tema che tocca nel profondo il destino di ogni bambino e di ogni persona.

Nasce a Torino nel 1996 ed è diretta da Bobo Nigrone.
La compagnia si caratterizza per un percorso artistico centrato sulla narrazione teatrale con un linguaggio che utilizza principalmente la parola, la danza e la musica e che si avvale di uno stile asciutto ed essenziale.
Onda Teatro progetta e organizza attività culturale sul territorio regionale, nazionale e internazionale, per promuovere e diffondere la cultura teatrale e il suo rapporto con le altre arti per un pubblico misto, con particolare riferimento alle nuove generazioni.

Azzurra e Sole
Storie di tutti i colori
di Guglielmino e Bobo Nigrone
con Claudia Appiano
e Giulia Rabozzi
da 3 anni

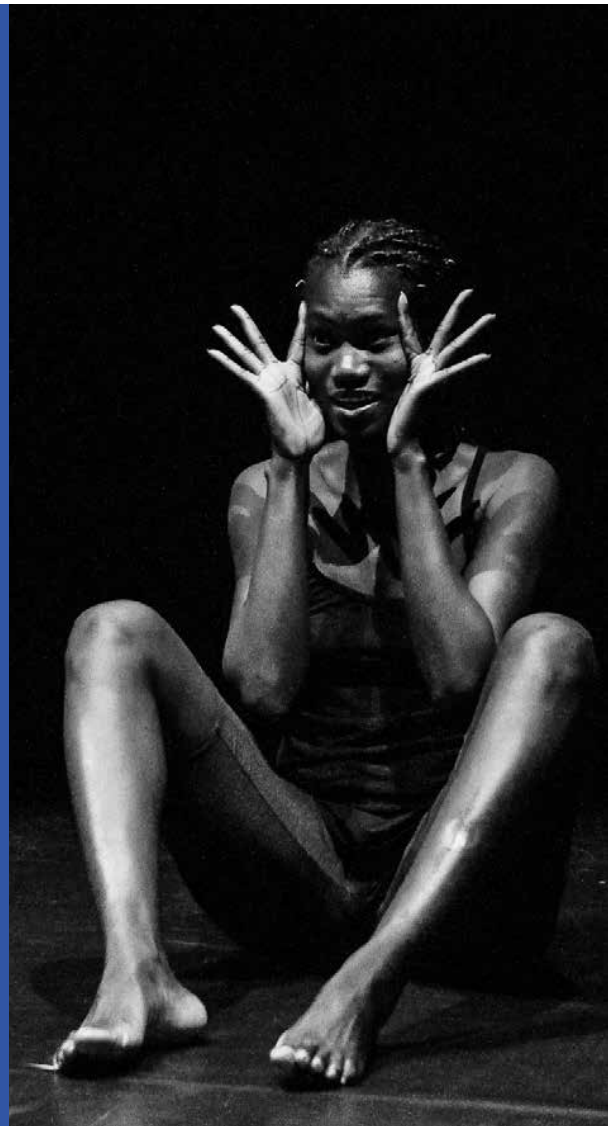
È nel giocare e soltanto mentre si gioca che l'individuo, bambino o adulto, è in grado di essere creativo e di fare uso dell'intera personalità ed è solo nell'essere creativo che l'individuo scopre il sé.
D. W. Winnicott, Gioco e realtà

Lo spettacolo conclude la trilogia del Progetto Crescere e dedica ai piccoli spettatori un elogio del gioco come migliore strumento per capire il mondo, acquisire autonomia e diventare protagonisti della propria vita. I bambini lo sanno già e raccontare loro una storia di gioco e amicizia non fa che rinforzare alcune loro competenze innate: istinto, pulsioni, curiosità e giocosità.
Azzurra e Sole sono amiche anche se molto diverse fra loro. Il gioco che intraprendono è quello di raccontare le loro storie preferite attraverso la regola del "facciamo che io ero…".
"Facciamo che io ero rossa, avevo le scarpette rosse ed ero una principessa".
"No! Facciamo che ero rossa io".
Così, Azzurra e Sole entrano in conflitto come Cappuccetto Rosso e il Lupo, ma sono anche amiche inseparabili come Piccolo blu e Piccolo giallo, i protagonisti della storia di Leo Lionni, una delle loro preferite. Seguendo il filo dei colori fondamentali, le storie si schiudono e si trasformano in un gioco, dove ogni conflitto è seguito da una ricomposizione. Le due protagoniste si divertono: il loro gioco è intenso come tutti i giochi dei bambini, un incontro-scontro necessario per conoscere e sentire l'altro da sé. Avvicinarsi a chi è diverso – colori, persone, giochi – arricchisce l'esperienza e contribuisce a costruire la propria personalità.
Una mappa multicolore di parole, azioni, immagini, luci e suoni che descrivono come gioco e amicizia vengono declinati nell'esperienza dei bambini: identità, diversità, ingenuità, condivisione, libertà, multiculturalità.

Bintou Ouattara
È un'attrice e danzatrice nota in tutta l'Africa francofona per aver interpretato il ruolo di Penda nella serie televisiva *Les Bobodiouf*.
In Italia ha partecipato a diversi spettacoli di Virgilio Sieni e ha recitato in svariate produzioni cinematografiche e televisive tra cui *Cose dell'altro mondo* diretta da F. Patierno con Diego Abatantuono e *La vita facile* di L. Pellegrini con Stefano Accorsi.
Diplomata all'Arsenale di Milano con Ida Kuniaki e Marina Spreafico, collabora con la compagnia Progetto Brockenhaus e con le compagnie di teatro ragazzi Teatrimperfetti e Quanto Basta.

Daouda Diabate
Artista polivalente, oltre a essere affermato percussionista e korista è attore e danzatore in diversi spettacoli teatrali. Proveniente da una famiglia di griot, inizia la sua formazione artistica con il padre Madou Diabate, poi prosegue frequentando il centro artistico Désire Some di Bobo Dioulasso in Burkina Faso.

Kadi Coulibaly
Originaria di una famiglia di griot, fin dall'infanzia è stata iniziata ai canti e alle danze della tradizione malinkè. Cantante affermata in Costa d'Avorio e Burkina Faso è anche abile percussionista e danzatrice.



Piccoli Idilli

Fondata nel 2006 da Filippo Ughi ed Eugenia Neri, la compagnia si distingue per l'attenzione che pone in tutti i suoi progetti ai temi della diversità e dell'incontro tra culture. Tra le sue proposte artistiche uno spazio particolare è rivolto ai ragazzi e alle esperienze teatrali legate all'infanzia e all'adolescenza. Tra le sue produzioni teatrali più recenti *Senza Sankara*, uno spettacolo di teatro danza e musica africana dedicato al presidente rivoluzionario del Burkina Faso assassinato negli anni 80, vincitore del bando pubblico MigrArti MiBACT nel 2016, che vede in scena sette artisti professionisti burkinabè.

Kanu

con Bintou Ouattara
musiche dal vivo a cura di Daouda Diabate (kora, gangan, voce)
Kadi Coulibaly (bara, calebasse, voce)
da 6 anni

Kanu (amore in lingua bambarà) è uno spettacolo di narrazione con musica dal vivo, tratto da un racconto africano. Il ricordo dei cantastorie d'Africa, custodi delle tradizioni orali e depositari della memoria di intere civiltà, diventa uno spettacolo originale, brillante, con tratti di fine umorismo e paradossale comicità.
Kanu è la trasposizione teatrale di un racconto, di un immaginario simbolico e di una sensibilità poetica legata a una cultura antica e misteriosa, dove il destino dell'uomo si compie in simbiosi con le forze della natura e il potere occulto della parola. Una cultura di cui sappiamo pochissimo, che oggi bussa alle nostre porte con la sua disperata vitalità, la sua voglia di raccontarsi, il suo orgoglio e la sua eleganza.

Associazione
Festival di narrazione

Da diversi anni si è costituita l'Associazione Festival di narrazione Racconti di qui e d'altrove, che conta membri delle due associazioni fondatrici (ACP e Giullari di Gulliver) e tutti i collaboratori che partecipano all'organizzazione.
Per sostenere l'organizzazione e dare un contributo concreto a favore del Festival di narrazione, chiunque sia interessato alla finalità dell'associazione può diventare:
• Socio attivo con diritto di voto versando una quota annua di CHF 50.- oppure sostituendo la tassa con del lavoro di volontariato per il festival, previo accordi con i responsabili dei diversi gruppi
• Socio simpatizzante senza diritto di voto versando un contributo libero.

Versamenti sul conto
ccp 65-209440-2
intestato a Festival di narrazione,
specificando il tipo di socio.

Chi volesse mettere a disposizione del tempo e le proprie competenze per il festival può annunciarsi alla segreteria:
info@festivaldinarrazione.ch

XVIII Festival internazionale di narrazione Arzo

Tesseramento soci 2017

Nome

Cognome

Indirizzo

E-mail

☐ Socio attivo (CHF 50.-)

☐ Socio simpatizzante (contributo libero)

☐ Sono interessato a collaborare al Festival

Segretariato
Casella postale 284
6864 Arzo
info@festivaldinarrazione.ch
www.festivaldinarrazione.ch

Disegno di Gardi Hutter

Imprese per la cultura

Il Festival di narrazione Racconti di qui e d'altrove propone il marchio *Imprese per la cultura* alle aziende che scelgono di profilarsi attraverso il sostegno alle attività culturali che si svolgono nel territorio in cui operano, superando la pratica della sponsorizzazione occasionale per intraprendere la via della comunicazione culturale.

Un progetto in evoluzione

Imprese per la cultura sono gli imprenditori della regione che affiancano l'Associazione Festival di narrazione Racconti di qui e d'altrove e diventano promotori della manifestazione, per contribuire attivamente a trasformare l'impegno culturale in un carattere distintivo.

COOPERATIVA AR ORTE
ROVEREDO-CAPRIASCA

FAWINO SAGL
VINI E DISTILLATI MENDRISIO

FIENI DANILO E FIGLIO SA
TREMONA

GRIDECONT SAGL
CHIASSO

TERRA MATTA
MARTINO MOMBELLI SAGNO

Per informazioni rivolgersi alla segreteria
info@festivaldinarrazione.ch

La manifestazione è sostenuta da:

Repubblica e Cantone Ticino
DECS
SWISSLOS

CITTÀ DI MENDRISIO

coop cultura

Programma di integrazione cantonale

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP
Segreteria di Stato della migrazione SEM

ti Repubblica e Cantone Ticino

SüdKulturFonds

Fondazione Dr.M.O. Winterhalter

Fondazione Agnese e Agostino Maletti Mendrisio

Imprese per la cultura

centro di prima accoglienza casa astra

Club '74
OSC Mendrisio

Comune di Chiasso

LUMINAUDIO

l'Informatore

> Progetto Stampa SA
Tipografia CH-6830 Chiasso

bottegabar l'incontro

al Serpiano HOTEL

ilissi

SGB-FSS
Schweizerischer Gehörlosenbund
Fédération Suisse des Sourds
Federazione Svizzera dei Sordi

procom

NUOVA AUTONOLEGGIO ISIO SA
079 870 90 85 | 091 683 36 34

GROTTO GRASSI
TREMONA

Laboratorio delle{Parole}

la crisalide

RSI RETE DUE
Radiotelevisione svizzera

Albergo Ristorante Al Torchio Antico

In collaborazione con:

Grafica Simona Lucini - Meride
Copertina e logo 2017 Dina Dasoki

STAMPATO IN TICINO